

Ti venisse un cancro?

di Beatrice Sanalidro

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 6 febbraio 2005

- 1° Com'è accogliente la notte:
l'indaco penetra negli occhi, le stelle indicano percorsi sconosciuti.
- 2° Com'è accogliente il mare:
il ritmo delle onde annebbia i ricordi, assenzio che assorbe gli umori..
- 1° Il cielo, di notte, lo senti parlare.
Di giorno i rumori coprono la sua voce.
- 2° Il mare avvicina memorie remote e colma le cale appartate, le spiagge, gli scogli; li arricchisce di nature distanti e diverse.
- 1° Che vengano dal cielo o dal mare, sempre di onde si tratta, inafferrabili eppure penetranti; fiotti di vibrazioni pervadono l'aria, imbossolano gli uomini e ne forgiavano la struttura.
Sulla fascia che abbraccia il cielo sorge la costellazione dell'Ariete?
Avrai uomini congelati come la primavera che spacca la terra perché l'erba possa spuntare; che taglia le gemme perché l'aria profumi di fiori.
Sale all'orizzonte lo Scorpione autunnale?
Sotto putride foglie la potenza della torbida acqua ferma tende il tranello del disfacimento.
- 2° E se ti venisse un Cancro?
- 1° Se mi venisse un Cancro, dici?
Lo riconoscerai dagli occhi e poi dai piedi.
Adoro il flusso delle vibrazioni del Cancro:
tenere onde marine che di continuo si avviluppano, si distendono o si schiantano contro gli scogli eccitate dal vento.
Ah, il Cancro!
Maree di affetti sgattaiolano dai grandi occhi che si avvicinano alle tempie;
dalle tempie, invisibili antenne avvertono ogni mutazione presente nell'aria.
Allora il Cancro abbraccia o allontana, sorride o sbraita, troppo difeso o troppo indifeso, protetto dalle solide mura della casa, indifeso come il suo tenero corpo.
- 2° E i piedi, che c'entrano i piedi?
- 1° Incede con piedi orientati all'interno attraverso il ricordo, fabbricando il presente con tasselli di passato, preferibilmente di notte.
Se mi venisse un Cancro?

Vorrei che arrivasse col buio, di soppiatto, come i granchi che all'imbrunire escono allo scoperto per cibarsi delle piccole alghe.

Lo accolgo come fosse un artista che con una rete recupera i sogni persi nella notte buia e li cuce e li trasforma in monili d'argento nella bottega a forma di utero.

Comuni sogni dimenticati diventano gioielli.

2° Un gabbiano, cosa diventa un gabbiano di sogno nelle mani di un Cancro?

1° Il Cancro lo trasforma in un messaggero di libertà.

2° E un cristallo, cosa diventa un cristallo nelle mani di un Cancro?

1° Il Cancro lo trasforma in ponte-radio tra te e il cielo.

2° E una sciarpa?

1° Diventa un abbraccio nascosto, nascosto dentro una tana.

2° E una veste?

1° E' il profumo di chi l'ha indossata.

2° E volo, precipizio, insidia, paura, urlo?

1° Un totem d'argento li allontanerà.

2° E fame, separazione, solitudine?

1° La Luna te le parerà dinanzi agli occhi, perché tu le conosca una volta per tutte: Vita e Morte non la sorprendono.

Se mi venisse un Cancro, con lui vedrei arrivare la Trasformazione.

Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com